

Questo numero del *BIP* si articola intorno a due sezioni principali, l'una *Autour de l'Agenda 1906* e l'altra, più in generale, su *Le champ proustien*. I tre saggi che costituiscono la prima sezione hanno come punto di partenza alcune pagine di detta agenda, che contengono delle annotazioni di Proust del 1909 (attualmente consultabili *en ligne*), che hanno reso possibile a Françoise Leriche di proporre, sulla base anche dei *Cahiers* e della *Correspondance*, una nuova datazione della *mise au net* di *Combray*. Nathalie Mauriac Dyer individua alcuni legami tra l'agenda e i *cahiers*, partendo da una “convergenza genetica” tra alcuni elementi presenti nel piccolo carnet e in un elenco fissato da Proust nel *Cahier 12*. Pyra Wise si è occupata di alcune annotazioni dell'agenda di tutt'altra natura, che fanno riferimento a “cattive frequentazioni” di Proust; ha potuto pertanto illustrare in dettaglio alcuni personaggi, in particolare Albert Le Cuziat e il suo amico André, e certi ambienti, come l'hôtel de Madrid, forse un modello della *maison de passe* di Jupien.

I saggi riguardanti *Le champ proustien* sono molto diversificati. Il primo, “Calendrier perpétuel et œuvre de circonstance: le menu zodiacal de Combray”, di Sophie Duval associa architettura medievale, critica genetica e analisi strutturale; viene proposta una brillante lettura di un brano di *Du côté de chez Swann* riguardante i vari menù di Françoise, in numero di dodici, che vengono accostati ai calendari gotici scolpiti che sono presenti in alcuni bassorilievi medievali. Nel secondo saggio, “Propos tenus à La Raspelière et dans le petit train”, Kazuyoshi Yoshikawa si concentra su alcune ridicole conversazioni presenti in *Sodoma et Gomorrhe*. Nel saggio che segue, Yuri Cerqueira dos Anjos si occupa di “La Presse selon Marcel Proust”, in particolare del modo in cui lo scrittore opera la distinzione tra la scrittura letteraria e la scrittura giornalistica. L'opinione molto negativa che Proust ha della scrittura giornalistica traspare in modo evidente nel *Contre Sainte-Beuve*, anche se gran parte dei suoi scritti di critica letteraria, come anche i *pastiches*, sono stati pubblicati nei giornali. Cécile Leblanc, infine, in “Camille Saint-Saëns, le «diable déguisé» de la *Recherche*?”, analizza i rapporti tra il musicista e lo scrittore e il ruolo tenuto dal primo nella vita del secondo, prima della

trasfigurazione che la relazione tra i due assume nel romanzo; l'analisi viene condotta sia per quanto riguarda il *Jean Santeuil* che nella *Recherche*, nella quale il musicista non viene mai nominato, apparendo solo in filigrana in numerosi passaggi nei quali lo si può intravedere attraverso giudizi che Proust non condivide e anche in riferimento a personaggi e opere associati a un'estetica considerata *démodée*.

Questo numero del *BIP* riporta una lettera del 1908 di Proust à Maurice Duplay, che viene presentata da Caroline Szyłowicz, nella quale lo scrittore esprime il suo avviso su un romanzo, allo stato di manoscritto, di un suo corrispondente del quale egli invidia il “dono del romanziere”, dono che lamenta di non possedere “in nessun grado”. Va segnalato anche un saggio di Carla Cavalcanti su “L' édition du Cahier 52”.

Le ultime due parti di questo numero del *BIP* sono particolarmente ricche. Le “Notes de lecture” comprendono nove dettagliate recensioni di opere (in lingua francese, inglese e anche in giapponese) riguardanti diversi aspetti dell'opera e della vita di Proust. Infine, la parte su “Les activités proustiennes” comprende le tre sezioni abituali: “Les ventes”, con numerosi estratti di lettere e altri documenti proustiani presentati in dettaglio, “Les manifestations et les travaux en cours” e “Les publications”.

GENNARO OLIVIERO